

JOBS ACT VINCENTE

Le riforme varate nel 2014 e nel 2015, con una maggiore flessibilità in uscita, non hanno provocato la temuta crescita dei licenziamenti

LA GIUNGLA DEGLI ENTI

In Italia esistono oltre 130 soggetti tra fondi bilaterali, di solidarietà e di formazione che agiscono indipendentemente l'uno dall'altro

Libero
venerdì
11 ottobre
2019

21

SCAGLIONI DI REDDITO E ALIQUOTE

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Aliquota media
minore di -1.000	325.658	0
da -1.000 a 0	35.020	0
zero	656.366	0
da 0 a 1.000	2.350.042	3,80%
da 1.000 a 1.500	606.558	3,43%
da 1.500 a 2.000	507.765	3,02%
da 2.000 a 2.500	466.449	2,76%
da 2.500 a 3.000	437.705	2,43%
da 3.000 a 3.500	387.175	1,89%
da 3.500 a 4.000	386.519	1,73%
da 4.000 a 5.000	779.400	1,70%
da 5.000 a 6.000	776.090	1,34%
da 6.000 a 7.500	2.542.992	0,00%
da 7.500 a 10.000	2.763.107	0,00%
da 10.000 a 12.000	2.351.795	2,09%
da 12.000 a 15.000	3.249.667	5,32%
da 15.000 a 20.000	5.805.616	9,39%
da 20.000 a 26.000	6.377.355	12,58%
da 26.000 a 29.000	2.267.103	16,90%
da 29.000 a 35.000	3.077.144	19,04%
da 35.000 a 40.000	1.438.937	21,35%
da 40.000 a 50.000	1.429.174	23,44%
da 50.000 a 55.000	386.146	25,21%
da 55.000 a 60.000	289.960	26,11%
da 60.000 a 70.000	418.276	27,25%
da 70.000 a 75.000	161.065	28,35%
da 75.000 a 80.000	134.511	28,86%
da 80.000 a 90.000	200.020	29,49%
da 90.000 a 100.000	136.279	30,25%
da 100.000 a 120.000	165.176	31,14%
da 120.000 a 150.000	123.173	32,52%
da 150.000 a 200.000	86.805	34,08%
da 200.000 a 300.000	53.997	35,68%
oltre 300.000	38.291	39,32%
TOTALE	41.211.336	17,86%



P&G/L

FONTE: Itinerari Previdenziali

Il fondatore di Itinerari previdenziali

«Dieci euro di buono pasto per aumentare gli stipendi»

Brambilla: «Meglio un ticket esentasse dei soldi a pioggia inutili»



Alberto Brambilla, economista ed esperto di lavoro e pensioni

GIULIA CAZZANIGA

Nei mantra della maggioranza di governo vede un pizzico di campagna elettorale permanente, un altro di ignoranza e forse anche un po' di malafede. Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, chiede alla politica di «lavorare e spremersi le meningi», perché «molte delle proposte che sento in questi giorni non stanno né in cielo né in terra».

Per evitare l'aumento dell'Iva i soldi andavano pur trovati...

«Bene, ma siamo sicuri che l'utilizzo della carta di credito possa far recuperare addirittura più di 7 miliardi di gettito, con le misure anti-evasione? Si discute tanto, poi, di riduzione del cuneo fiscale e contributivo, ma solo per alcuni. È bene ricordare allora che tra detrazioni, deduzioni e bonus Renzi, il 46% degli italiani paga meno del 2,7% di tutta l'Irpef - 4,32 miliardi - e riceve per la sola sanità ben 47 miliardi. Ho calcolato che il 60% dei contribuenti, lavoratori dipendenti compresi, versa attorno al 10% di tutta l'Irpef, mentre il 12% degli italiani ne paga il 60%. Solo il terzo scaglione di reddito riesce a pagarsi almeno la sanità, ma c'è poi da finanziare tutto il resto e ci sarebbe da investire risorse in crescita e sviluppo. Semplifico: occorre chiedersi se davvero possiamo mantenere metà della popolazione che non paga una lira di Irpef e far pagare i servizi a meno di 5 milioni di persone. Rischiando di creare squilibri, complicare meccanismi già complessi, perpetuare iniquità verso gli onesti che lavorano e pagano le tasse in favore di chi approfitta del sistema».

Numeri alla mano, quindi, le proposte sul cuneo fiscale non reggono?

«Mi dispiace, ma troppo spesso non si conosce quello di cui si parla. Mi chiedo se i nostri parlamentari sappiano perlomeno le componenti di una busta paga. Mettici poi gli annunci elettorali: 1.200 euro all'anno per ogni figlio fino ai 18 anni e altri soldi fino ai 24. La misura costerebbe 490 milioni dopo il primo anno, un miliardo dopo due anni. Non è forse il caso di fornire servizi come asili nido, invece di dare soldi a pioggia? Altro esempio: la scuola chiude per 3 mesi e mezzo e lo Stato non si preoccupa di dove i lavoratori possano mettere i propri figli. Serve organizzazione, occorre lavorare, altro che».

Lei denuncia il perpetuarsi di misure assistenziali che rischiano di rendere impossibile la tenuta del sistema. Ci sono alternative per rispondere al bisogno dei lavoratori?

«Farò tre esempi di tipologie di strumenti che possono essere utili, in alternativa a questo mantra ripetuto della riduzione del cuneo fiscale e contributivo ma non per tutti. Primo: se, senza fare voli pindarici, si desse ai lavoratori con redditi fino a 24-25mila euro un buono pasto di 10 euro al giorno, defiscalizzato, invece che uno da 5,16 euro che non basta per pranzo? Altro che carta di credito: con i buoni elettronici contribuiremmo davvero a diminuire il nero, aiutando al contempo nel concreto i lavoratori con circa

1.250 euro in più all'anno».

Secondo esempio?

«Il buono trasporto per treni e metropolitane, come in Svizzera o Germania. Invece di ipotizzare dubbie detrazioni forfettarie annuali. Ho calcolato con questi due semplici strumenti potremmo aggiungere in totale 2.500 euro netti a persona, più del 10% in più del reddito, senza intaccare nulla della fiscalità pubblica. Ci si domandi se si può dare qualcosa in più a chi lavora, in equità. Il governo Gentiloni ha messo mano al welfare aziendale e - al di là di qualche complicazione burocratica per le pmi - ha contribuito positivamente ad aggiungere soldi in busta paga».

Terzo esempio?

«Per chi è difficilmente ricollocabile sul mercato del lavoro esistono i fondi esubero che hanno ben funzionato per banche e assicurazioni: estendiamo a tutte le categorie, mettendo ordine. Oggi ci sono più di 130 soggetti tra fondi bilaterali, di formazione, di solidarietà: serve razionalizzare. Mi si potrà obiettare che questi tre strumenti non sono di semplicissima realizzazione: esistono già, non capisco perché inventarsi Ape social, Opzione donna e chi più ne ha più ne metta. Rischiando di mettere ulteriormente a rischio la tenuta del nostro generoso sistema di welfare state».

A suo parere chi può oggi dar voce alle istanze dei lavoratori?

«Un problema di rappresentanza esiste, e mi piacerebbe il sindacato la affrontasse. Sono sicuro ne abbia gli strumenti, perché sono persone concrete, che vivono il mondo del lavoro. Quando lamentano che la maggior parte delle imposte sono oggi versate dai lavoratori e dai pensionati che rappresentano, sono proprio certi che quel 12,28% di contribuenti che versano da soli il 60% delle imposte si riconosca in Cgil, Cisl e Uil? Oggi in generale si corre il rischio di una dittatura della maggioranza».

In che senso?

«Sono state tagliate le pensioni d'oro senza equità: sei ricco, taglio. Un taglio vero e proprio - altro che ricalcolo - senza precedenti per percentuale e durata, che colpisce rendite pensionistiche ampiamente supportate dal versamento di contributi nel corso della vita lavorativa e già vessate da metodo di calcolo, tassazione e ora anche dal mancato adeguamento all'inflazione. Al di là del fatto che le persone vinceranno le cause e i soldi andranno restituiti, questo è un esempio di fiducia tradita, di come domani potrebbero dire: «Hai tre case, una te la porto via». Sento politici, anche con incarichi di governo, che dicono "i soldi vanno presi dove ci sono". Questo lo dicano i ladri. La politica prenda i soldi dove è giusto prenderli».

Il sistema non regge se però il lavoro non c'è. Come nel Mezzogiorno.

«Il lavoro non si crea per decreto e posso assicurar- le nemmeno con il reddito di cittadinanza. Al Sud mancano strade e aeroporti. Con infrastrutture e legalità sono sicuro il lavoro si creerebbe per conto suo, altro che assistenzialismo».

In breve

UNIVERSITÀ

Poco coinvolti gli studenti

■ L'87% delle università di tutto il mondo, quasi 9 su 10, fatica a coinvolgere gli studenti. Il dato emerge da uno studio condotto da Sodexo con l'Institute for quality of life, finalizzato a individuare i trend che stanno ridefinendo la qualità della vita degli studenti universitari. L'aumento a livello globale dei nativi digitali nella popolazione studentesca sta costringendo gli atenei a ricorrere alla tecnologia per arricchire le esperienze degli studenti durante l'intero ciclo di studi. Non tutte le università, tuttavia, sono in grado di farlo.

FONARCOM

Via al concorso per neo registri

■ Il mondo della formazione continua sposa quello dei cortometraggi. Si muove in questa direzione il fondo interprofessionale Fonarcom, presente al Festival internazionale del cortometraggio verticale che si è aperto ieri Roma. Fonarcom lancia un nuovo concorso per neoregistrati under 25. Ideato per offrire nuove opportunità ai giovani talenti dell'audiovisivo, il concorso consente, fino al 31 dicembre, di proporre cortometraggi realizzati in verticale, una tendenza che si sta affermando nel mondo del lavoro, dal campo della moda a quello dello sport. E non solo.

AUTOSTRADE

Confermato lo sciopero

■ Nuovo sciopero domenica 13 e lunedì 14 dei dipendenti delle autostrade. Coinvolti dall'agitazione circa 13mila addetti in tutta Italia tra casellanti e personale amministrativo. Lo sciopero è stato proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, scaduto 10 mesi o sono. Dalle 10 alle 14, dalle 18 alle 22 di domenica e dalle 22 di domenica alle 2 di lunedì 14 si fermeranno gli addetti agli impianti, alle sale radio e gli ausiliari alla viabilità. I casellanti, invece, si asterranno dal lavoro per 8 ore secondo modalità stabilite a livello territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA